



# REPUBBLICA E DEMOCRAZIA

■ Rubrica a cura di Filippo Pizzolato e Rocco Artifoni

**“L’**Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro”. Così inizia la nostra Costituzione.

Quando i costituenti dicono “l’Italia” (art. 1 e 11), intendono qualcosa di più elevato di quando dicono “la Repubblica” (art. 2, 4, 5, 6, 9, ecc.). L’Italia è una nazione e questo viene prima di essere una Repubblica. C’è un’appartenenza “a priori”, che non viene tematizzata, ma assunta come dato di partenza.

L’Italia è una Repubblica perché il popolo sovrano ha scelto democraticamente questa forma dello stato (la proposta alternativa, cioè la Monarchia fu sconfitta). Questa scelta nella Costituzione è diventata irreversibile. Infatti l’art. 139, cioè ultimo articolo della Carta, stabilisce che “La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale”.

La parola *Repubblica* proviene dal latino “*res publica*”, “*cosa pubblica*”, cioè di tutti. Quindi, non è soltanto un’antitesi di Monarchia, ma un modo diverso di pensare e di agire, una particolare visione delle relazioni tra le persone e le cose. L’aver scelto la Repubblica significa non delegare la responsabilità ad un capo, ma che la responsabilità del bene comune ricade su tutti e su ciascuno. Per i costituenti non si tratta soltanto di un riconoscimento formale, ma di un impegno concreto, che deve manifestarsi nella quotidianità. Questa impostazione “comunitaria” si capisce bene leggendo l’art. 3, comma 2: “è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

La nostra Repubblica è democratica. La parola “democrazia” è composta dalle parole greche “*demos*” (popolo) e “*cratos*” (potere): perciò significa “governo del popolo”. Ciò significa che la democrazia non può essere ridotta al volere di una parte, fosse anche la maggioranza, ma attiene a tutto il popolo. Ma come può un popolo governare ed esercitare il proprio potere? Con quali strumenti, metodi, regole, istituzioni, ecc.? L’aggettivo “democratica”,

può significare molto, ma anche molto poco... È il caso di ricordare che Hitler è andato al potere attraverso una elezione democratica. Ciò che è “democratico” non è detto che sia “giusto”. E soprattutto non è vero il detto che “la maggioranza ha sempre ragione”. Anzi, Gustavo Zagrebelski, presidente emerito della Corte Costituzionale, nel suo saggio “Imparare la democrazia” sostiene che “l’essenza della politica democratica, sta di solito non nella maggioranza, ma nelle minoranze che fanno loro il motto ‘non seguire la maggioranza nel compiere il male’ e tengono così fede alla coerenza con se medesime”. Dato che esiste sempre il rischio che ogni esercizio del potere si trasformi in un abuso di potere, la Costituzione ha previsto che persino il potere

originario, quello della sovranità popolare, si possa esprimere soltanto “nelle forme e nei limiti della Costituzione” (art. 1).

La democrazia ad esempio non può negare se stessa, magari chiudendo il parlamento o delegittimando il potere giudiziario. La Costituzione preserva le condi-

zioni perché la democrazia possa continuare ad esprimersi, salvaguardando anzitutto le minoranze e gli ultimi.

E bisogna fare attenzione a non confondere la democrazia con il mero suffragio universale, cioè con l’esercizio del voto. Quest’ultimo è solo un momento (per quanto importante) dell’esercizio della sovranità. La democrazia è anzitutto divisione dei poteri e partecipazione attiva dei cittadini. Ridurre tutto alla scheda elettorale o referendaria è una banalizzazione della democrazia. Democrazia significa anche rispetto delle Istituzioni della Repubblica, che rappresentano il potere del popolo (il Parlamento, il Presidente della Repubblica, la Magistratura, ecc.).

In altre parole, l’Italia è una Repubblica democratica, ma soltanto dentro i limiti costituzionali. La Costituzione resta la prima e l’ultima parola, cioè la premessa e la cornice sia della Repubblica che della Democrazia. Perché è il Patto che stabilisce le regole fondamentali della convivenza, che tutti devono rispettare e difendere. Sulla Costituzione si giura, non dimentichiamolo.

